

Il ministro: «Non possiamo privarci dell'Archivio centrale e di altri musei per fare cassa»

Franceschini blocca la vendita dei gioielli dell'Eur

di **Ernesto Menicucci**

Sembrava tutto già deciso, e invece no. Anzi, sulla vendita dei «gioielli» di Eur Spa — Archivio di Stato, Museo Pigorini, quello dell'Alto medioevo e quello delle Arti e tradizioni popolari — piomba sul tavolo l'altolà di Dario Franceschini. Il ministro dei Beni culturali, di fatto, sconfessa l'assemblea degli azionisti della società (che è al 90% del ministero del Tesoro e per l'altro 10% del Comune) e stoppa l'alienazione a privati di quegli edifici. Dice Franceschini: «La vendita dei palazzi storici dell'Eur non è praticabile. Sarebbe sbagliato vendere per fare cassa

edifici vincolati e di grande valore storico e architettonico che contengono al proprio interno l'Archivio centrale dello Stato e musei di grande importanza».

Per finanziare l'ultimazione della *Nuova* di Fuksas, il nuovo Centro congressi che necessita ancora di 133 milioni di lavori, bisognerà dunque ricorrere ad un'altra strada. Nell'immediato, la presa di posizione di Franceschini può avere due effetti. Il primo è che il governo riconsideri l'ipotesi di una ricapitalizzazione della società, immettendo la somma necessaria. Soluzione, per la verità, che venne già individuata nello «sblocca Italia» (allora si parlava di un prestito da 100 milioni di euro) e che venne poi stoppata in parla-

mento. Oppure c'è una terza via. Che la vendita dei palazzi resti all'interno della sfera pubblica. Eur Spa, cioè, cede i suoi immobili all'Invimit, il fondo immobiliare istituito dal Mef. In questo caso, lo Stato «riacquisterebbe» palazzi che, di fatto, sono già suoi. Oggi, comunque, è in programma un vertice tra il ministro dell'Economia Giancarlo Padoan e il sindaco Marino: tra governo e Comune si aprirà un tavolo permanente. La giunta capitolina, ieri, ha ribadito che «gli immobili devono mantenere la loro destinazione d'uso». Solo che il Campidoglio, all'assemblea dei soci di Eur Spa di lunedì non c'era. E ora si corre ai ripari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

